Candidati rettori a confronto davanti agli universitari

di Giacomina Pellizzari

Vogliono rendere pubblici i voti che assegnano ai docenti, mantenere invariate le tasse di iscrizione, rassicurazioni sull'autonomia dell'Erdisu (Ente per il diritto allo studio universitario) di Udine e certezze sul progetto di federazione con Trieste, gli atenei del Nordest e d'oltre confine. Queste, in sostanza, le richieste avanzate ieri dai rappresentanti del Consiglio degli studenti ai tre candidati rettori dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, Paolo Pascolo e Leonardo Sechi che, pur con diversi distinguo, si sono impegnati ad aumentare i servizi a misura di studenti, a privilegiare la qualità dei corsi di laurea e della vita per gli universitari. Ma andiamo con ordine.

Valutazione. Gli studenti chiedono criteri certi per la valutazione della didattica e della ricerca, soprattutto quella umanistica, e la pubblicazione delle pagelle dei professori. I tre aspiranti rettori hanno condiviso la necessità di perfezionare i criteri dell'Anvur (Agenzia nazionale) gli stessi che, secondo Pascolo, metterebbero in difficoltà anche Dante, ma escluso la pubblicazione delle pagelle per evitare di creare circoli viziosi che potrebbe colpire i più deboli. «Proprio perché non siamo una struttura che può mandare a casa i docenti che non raggiungono un certo punteggio - ha spiegato De Toni - è preferibile discutere al nostro interno senza rendere pubblici i dati».

Tasse. No all'aumento delle tasse di iscrizione. Gli studenti su questo hanno le idee chiare e i candidati rettori hanno condivido ricordando che Udine ha già sposato questa linea. E se si troveranno nelle condizioni di doverlo fare saranno privilegiati i criteri di reddito e merito.

Rapporti con la Regione. Un tema delicato che, secondo gli studenti, richiede interventi precisi per tutelare l'autonomia dell'Erdisu di Udine e portare a casa, concretamente, almeno una parte dei fondi che lo Stato non riconosce, nonostante i risultati raggiunti, all'università di Udine. Stiamo parlando del cronico sottofinanziamento stimato da Sechi in circa 20 milioni di euro l'anno che la Regione si è impegnata a riconoscere con una legge tutt'ora priva del regolamento attuativo. «La legge sulla comparazione è una scatola vuota» ha affermato Sechi impegnandosi ad andare a rivendicare la comparazione dei fondi e l'autonomia dell'Erdisu di Udine che esce penalizzato dalla fusione con Trieste. Concorde De Toni: «Il fatto che ci sia una legge è un punto di forza e il commissariamento dell'Erdisu non deve diventare un aspetto negativo».

Federazioni tra atenei. Su questo punto emergono le grosse differenze dei programmi degli aspiranti rettori. Se Pascolo definisce la fusione e la federazione «follia» e promuove il principio dell'interateneo che riconosce pari dignità alle università, De Toni non esclude a priori la federazione purchè si eviti l'accorpamento dei Cda. «La federazione può avere un senso, ma bisogna crederci» ha spiegato il candidato rettore ricordando che il protocollo firmato a Udine e a Trieste non è stato finanziato dal ministero. Pur escludendo la fusione e quindi l'accorpamento dei Cda, «abbiamo già subito quella con l'ospedale», Sechi ha invitato ad avanzare proposte dal basso per riempire di contenuto il protocollo sottoscritto e andare poi a battere cassa a Roma e in Regione, la quale «non può che avere interesse a tutelare le sue università».

©RIPRODUZIONE RISERVATA